

“VIAGGIO IN CINA CON IL CT DELLA NAZIONALE FEMMINILE GUIDO RESTA”

Il bridge di stato cinese e lo stato del bridge italiano

di Mabel Bocchi



La Cina non é un paese, é un mondo a sé, un luogo di forti contrasti e di grandi bellezze, nel quale, una volta imparato a farsi largo tra la folla, si possono scoprire aspetti unici e affascinanti. Un miliardo e trecento milioni di abitanti dal 6 gennaio 2006 (n.d.r.: nonostante la politica del figlio unico e quella non ufficiale, ma altrettanto radicata, dell'aborto selettivo atto a privilegiare la nascita dei soli figli maschi), quando due minuti dopo la mezzanotte é nato Zhang Yichi, un bambino di 3,66 kg, divenuto il simbolo della Cina del terzo millennio. Un miliardo e trecento milioni di cittadini e una disoccupazione, secondo fonti governative, pressoché inesistente.



"Un dato a cui non é difficile credere quando noti che le autostrade vengono pulite a forza di ramazza da centinaia di persone, che nelle varie industrie l'automazione é praticamente inesistente e che nei campi non esistono trattori, falciatrici o aratri ma solo e unicamente contadini"

Così la Cina, con la sua immensa manodopera, ha attirato sul proprio territorio numerosissime imprese occidentali e asiatiche in cerca di manovalanze a buon mercato, e diventando nell'arco di un

decennio l'officina manifatturiera del pianeta. Il suo ritmo di crescita é stato ampiamente superiore al tasso medio mondiale, tanto che oggi si colloca come la quarta economia del mondo.

"Tutto vero. Ritengo, inoltre, che non siano affatto fondati i timori di molti che intravedono nella Cina una potenziale colonizzatrice dell'Occidente. Al contrario, sono convinto che si apra un mercato colossale che farà certamente la felicità dei nostri figli. Già oggi, vi é una richiesta enorme di specialisti europei in grado di parlare il cinese per istruire la manovalanza nei settori agricoli e industriali. Personale che viene pagato oltre 10.000 euro al mese ... niente male se si considera che la paga media mensile di un operaio si aggira sui 150 euro. Una sproporzione enorme, quindi, tra lo sviluppo economico statale e la reale qualità di vita del popolo. La stessa disparità esistente tra gli spettacolari grattacieli del centro di Shanghai, che nulla hanno da invidiare a quelli di Manhattan, e la sua desolante periferia"



Non molto sembra rimanere, quantomeno all'apparenza, della vecchia retorica comunista: oggi l'hobby più diffuso é fare soldi, pur essendo il gap tra vita urbana e vita rurale talmente ampio da essere paragonabile al gap del Brasile. Una crescita tanto squilibrata che sta preoccupando il governo a tal punto da promettere tagli sostanziosi alle tasse dei contadini, fino alla loro totale eliminazione nel 2009, e investimenti nell'economia rurale di oltre tre miliardi e mezzo di dollari.

"Ma il popolo cinese già da ora appare felice. La gente sia nelle campagne che nelle città é sorridente, gentile, serena, ben differente da quella che si incontra in Sarpi qui a Milano, in cui é evidente l'inquinamento causato da deviate e non metabolizzate interpretazioni dei sistemi sociali moderni. L'atmosfera che si respira oggi in Cina é ben differente da quella che negli anni '70 e '80 si percepiva nei Paesi comunisti dell'Est europeo, dove su tutto regnava una profonda tristezza. La tipica tristezza di chi é stato conquistato. In Cina é il popolo che, dall'avvento di Mao in avanti, ha conquistato a piccoli passi dapprima la ciotola di riso, poi una certa sicurezza lavorativa, e ora intravede un futuro che, se gestito bene, non può portare che ulteriori migliorie. La strada é ancora lunga, ma sembra che il governo stia attuando una serie di riforme in vari campi, dal sistema bancario, a quello pensionistico e sanitario, volte ad allineare il paese agli standard internazionali"



In questa apertura al capitalismo e a tutti i suoi simboli si può inserire, senza un'eccessiva forzatura, anche il bridge, un'attività precedentemente osteggiata dal regime in quanto considerata elitaria e diseducativa. In uno stato in cui lo sport ha da sempre occupato un posto di privilegio quale attività principe per la prevenzione, conservazione e rafforzamento della salute - tutti i giorni, all'alba milioni di cinesi si riversano nei parchi e nei campi per dedicarsi alle millenarie tecniche del Taiji Quan, una raffinata arte marziale, ma soprattutto una vera e propria forma di meditazione in movimento - lo sport-bridge in cui le carte e non il movimento sono lo strumento principale non poteva incontrare le simpatie di chi preoccupato del 'benessere' del proprio popolo intravedeva in questa attività addirittura un fattore destabilizzante.

"Il bridge é stato sottoposto prima di essere introdotto nel Paese e adottato ufficialmente dal governo, come d'altronde qualsiasi altra attività proveniente dall'Occidente, ad un attento esame. Sono state dapprima studiate le sue caratteristiche peculiari, l'impatto psichico, motorio ed emotivo sui praticanti e solo in un secondo momento si sono aperte le frontiere a diversi team nazionali maschili e femminili, invitati con il solo scopo di insegnare la tecnica di uno sport assolutamente sconosciuto. Negli anni '90 andarono in Cina per la prima volta le nostre due squadre nazionali, femminile e maschile. Il livello delle giocatrici e giocatori cinesi era allora bassissimo e il divario tecnico enorme. Ma il gap in soli tre lustri é stato ampiamente colmato e gli 'allievi' hanno superato o quasi i 'maestri'. A dimostrarlo gli eccellenti risultati internazionali acquisiti in questo terzo millennio: l'argento alla Venice Cup di Montecarlo, i due quarti posti, open e women, alle Olimpiadi di Istanbul, l'oro maschile e l'argento femminile nel coppie ai Mondiali di Verona di quest'anno.

Obiettivi raggiunti in così breve tempo grazie ad una metodica d'allenamento unica nel suo genere. Il Ministero dello Sport, coadiuvato dalla Federazione Bridge, ha messo a libro paga a 400 euro al mese, ovvero a più del doppio dello stipendio medio nazionale, 30 giocatori e 30 giocatrici che, distaccati dalle loro mansioni lavorative, devono dedicarsi full time al bridge. Insomma, un vero e proprio bridge di stato"

L'alto livello raggiunto dal bridge cinese é stato confermato nel recente 'International Women Bridge

Elites Tournament 2006' svoltosi a Wu Xi, vicino a Shanghai, in cui si sono dati appuntamento otto tra i più forti team nazionali del mondo: Canada, Cina, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Svezia e USA. Classifica finale: oro alla Cina, argento all'Olanda, bronzo all'Inghilterra e l'Italia fuori dalle semifinali per un soffio.

"Una autentica beffa dal momento che, a due mani dalla fine le inglesi dietro di noi, sono riuscite a scavalcarci solo grazie a uno slam chiamato senza due Assi e fortunatamente realizzato. E' stata comunque un'esperienza molto positiva per le nostre due coppie, Arrigoni-Olivieri e Ferlazzo-Manara, che in 10 incontri complessivi hanno subito solo due sconfitte, contro USA e Cina, un pareggio e ben otto vittorie"

Ma questa é solo l'ultima puntata di un lungometraggio iniziato nell'aprile 2004 nei saloni degli Studios di Telecittà a San Giusto Canavese.

"Una premessa: mi fa piacere questa occasione e questa chiacchierata perché recentemente anche su BdI sono state ospitate righe e scritti di chi poco ha seguito le vicende del femminile e che ne a tratto, a mio modo di vedere, giudizi forse superficiali. Per sua stessa ammissione l'autore ama seguire la squadra non dal vivo ma attraverso i vari BBO, scores, ecc. Penso che in tal modo si perda tutto quell'insieme di sofferenze, stati d'animo, tensioni, situazioni di coppia e clima al tavolo che solo angolizzando si percepisce e certamente permette un più approfondito giudizio, piuttosto che amplificare all'eccesso battute di silenziosi campioni, magari senza comprenderne, a fondo, senso e portata.

La Federazione, consapevole del fatto che il settore femminile squadre nazionali poteva contare su diverse coppie di buon livello, oltre ovviamente a quelle 'storiche' che negli ultimi anni avevano rappresentato l'Italia nelle varie competizioni internazionali, ha voluto legittimare l'inserimento di nuove giocatrici attraverso delle regolari selezioni. Alla fine di tre intense giornate di gara, alle quali hanno partecipato 42 giocatrici, i risultati hanno premiato tre giovani coppie: Fusari-Pomares, Paoluzi-Saccavini e Piscitelli-Torielli".

Da allora sono trascorsi quasi tre anni in cui formazioni e risultati non sempre sono stati all'altezza delle aspettative.

"Vero, ma ciò é quanto accade abitualmente quando si percorrono nuove strade. Era nella logica delle cose e del tutto fisiologico attraversare un periodo interlocutorio di assestamento. Oggi si può contare su un gruppo di 'esperte' alle quali, di volta in volta, si possono unire delle 'giovani' per fare esperienza e progredire. Nel primo gruppo al momento possiamo contare su Gabriella Olivieri e Gianna Arrigoni, rientrate dopo due anni di assenza in virtù dei buoni risultati ottenuti in campo italiano (n.d.r.: Coppa Italia) e in campo internazionale (n.d.r.: agli europei di Tenerife e ai mondiali di Verona, nel coppie, hanno raggiunto il migliore piazzamento italiano), escludendo la prestazione polacca certamente non alla loro altezza. Con la trasferta cinese si é avuto il rientro di Caterina Ferlazzo e Gabriella Manara, due giocatrici di notevole esperienza che, con ampia soddisfazione della Federazione e mia personale, hanno manifestato totale disponibilità nei confronti dell'impegnativo programma della nazionale. Le due siciliane, negli ultimi anni vincitrici di numerosi titoli italiani, anche in Cina sono riuscite ad esprimere un ottimo livello di gioco.

Altra new entry da seguire con particolare interesse quella dell'inedita coppia formata da Caterina Golin e Irene Baroni, che proprio in questi giorni cominciano ad allenarsi insieme. Nel nucleo storico anche Monica Buratti e Darinka Forti e Francesca De Lucchi e Annalisa Rosetta, due coppie che molto hanno dato alla nazionale e che molto possono ancora dare. Nella panoramica generale, infine, non si possono non ricordare altre giocatrici il cui valore é indiscutibile, Manuela Capriata, Monica Cuzzi e Carla Gianardi, al momento, però, prive di compagne fisse"

Le cosiddette giovani, dopo circa due anni di coinvolgimento continuo, hanno avuto modo di crescere partecipando con fortune alterne a svariati eventi internazionali.

"Ottime notizie si hanno dalle due romane Simonetta Paoluzi e Ilaria Saccavini che a Varsavia si sono consacrate, grazie all'alto e costante rendimento, coppia di sicuro affidamento. Bene anche Claudia Pomares, un po' meno la sua compagna Vanessa Torielli in Polonia apparsa abbastanza fuori forma, al contrario di altri momenti positivi".

Ci si chiede, proprio alla luce della recente avventura in estremo oriente, quanto potrebbe influire sull'evoluzione tecnica delle giocatrici, un full time bridgistico come quello adottato dal gruppo delle nazionali cinesi.

"Personalmente ritengo che nel bridge la differenza la faccia soprattutto il DNA. Quantomeno se si parla di valori assoluti. Per intenderci, Bocchi, Duboin, Versace, Lauria, Fantoni, Nunes, potrebbero allenarsi anche molto meno, ma rimarrebbero comunque dei grandi campioni. L'allenamento può incidere parecchio su giocatori/giocatrici di valore medio-alto. Ma proprio qui sta il punto. In campo femminile le ragazze non sono in grado di impegnarsi in discorsi di tipo professionistico perché o impegnate lavorativamente o con la famiglia e i figli. Di conseguenza, possono dedicare al bridge solo ritagli di tempo e periodi limitati nell'arco dell'anno. E' evidente che tutto ciò va a discapito della preparazione e condiziona fortemente la programmazione federale. Forse unica eccezione in questo senso è rappresentata da Gabriella Olivieri che ormai da 18 mesi è impegnata professionalmente dagli americani"

Sacrifici e tempo richiesti alle azzurre a titolo assolutamente gratuito, come praticamente a rimborso spese o quasi è l'attuale allenatore della nazionale, il pluri-campione Dano De Falco.

"Non proprio a piè di lista, ma come importi ci siamo molto vicini. Dano, ormai da otto mesi con noi, sta facendo un ottimo lavoro, sfruttando al massimo uno strumento, internet, e le sue conoscenze internazionali, per riuscire ad allenare il gruppo senza costringerlo a grandi e impegnativi spostamenti. Controlla, inoltre, i sistemi, coadiuvato da un altro grandissimo del bridge, Benito Garozzo, apportandovi le dovute correzioni e adeguamenti e guida tecnicamente la squadra, dandole sicurezza e serenità, durante le competizioni in Italia e all'estero"

Un'atmosfera quasi idilliaca, infatti, quella che si respirava sia a Varsavia che in Cina nell'ambiente della femminile, nonostante l'amarezza di non essere riusciti a raggiungere l'obiettivo delle qualificazioni ai mondiali di Pechino. Certamente un aspetto molto positivo, ma a quanto pare non sufficiente.

"Non sono pochi i casi in cui i risultati non arrivano a causa di spogliatoi sfasciati. Noi partiamo da questo elemento positivo per puntare a traguardi ambiziosi. Ora ci attende un anno sabbatico con il solo intermezzo di Antalya. Faremo diversi tornei di allenamento a cominciare da quelli di Milano e Viareggio di fine anno. L'obiettivo sono i prossimi europei 2007 ... anche perché, come qualcuno di molto prestigioso dell'open ha detto, si svolgeranno a Lourdes, e lì la concorrenza non dovrebbe essere spietata! Battute a parte, a Pau e non a Lourdes, sono certo che riusciremo a collocarci tra le prime cinque, se non a salire sul podio".

